



**L'INCHIESTA**  
**Maritati: la mia verità su Scelsi e De Santis**

A pag. 9



**L'INSERTO**  
**Ecco chi assume a Brindisi e provincia**

Da pag. 27 a pag. 32



**IL MAXISCONTO**  
**Al cinema a soli 4 euro all'interno il coupon**

A pag. 33

Abusivismo e tentata truffa, indagati i proprietari, due tecnici e quattro funzionari della Soprintendenza

# Sequestrato il castello di Oria

**IL DELITTO DI SARAH. LE MOTIVAZIONI**

**Cosima e Sabrina per la Cassazione indizi insufficienti**



Cosima Serrano e Sabrina Misseri

Per Sabrina Misseri e per la madre Cosima Serrano, secondo la Cassazione, c'è "insussistenza del quadro di gravità indiziaria in ordine ai delitti, loro contestati in concorso, di omicidio volontario e sequestro di persona" ai danni di Sarah Scazzi. Lo scrive la Suprema Corte nelle motivazioni, depositate oggi, del provvedimento in base al quale, lo scorso 26 settembre ha accolto il ricorso dei difensori delle due donne.

Alle pagg. 4 e 5

Il Castello Svevo di Oria è stato posto sotto sequestro dalla Guardia di Finanza per abusi edilizi che sarebbero stati realizzati dalla società proprietaria dell'immobile. I militari hanno eseguito numerose perquisizioni domiciliari, nelle province di Brindisi e Lecce, nei confronti di otto persone indagate, a vario titolo, per abusivismo edilizio, abuso d'ufficio e tentata truffa aggravata in danno dello Stato. Si tratta dei proprietari, i coniugi Giuseppe Romanin e Isabella Caliendo, di un ex dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Oria, di quattro, tra dirigenti e funzionari della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Brindisi, Lecce e Taranto e l'architetto Severino Orsan, progettista e direttore dei lavori.

Alle pagg. 2 e 3

**RAID A SAN PIETRO VERNOTICO, RUBATI ALTRI DUE VEICOLI**

**Incendiati furgone e due auto**



Fuoco doloso e furto al Centro Sviluppo di San Pietro Vernotico. Le fiamme hanno distrutto un Fiat Daily, una Punto ed un Mercedes Rubati un Suv Audi e un Mercedes 200, veicoli in leasing alla società che si occupa di commercializzazione all'ingrosso di prodotti alimentari e frutta.

A pag. 19

# Uccise l'amico, in carcere

Giovane arrestato: deve scontare dieci anni

**IL CASO**

**Invalida umiliata perchè troppo lenta: sanzioni della Stp all'autista del bus**

A pag. 15

**L'ANTIMAFIA**

**Dopo la condanna per Giovanni Brandi arriva la confisca di casa e auto**

A pag. 13

Condannato in appello a dodici anni deve scontare ancora dieci anni e tre mesi. Ieri è stato condotto in carcere il 25enne Fabio Palazzo, che partecipò all'omicidio di Joseph De Stradis, il 17enne massacrato per aver difeso un'amica dalle attenzioni di un 60enne. Palazzo, anch'egli 17enne all'epoca dei fatti, è stato condannato per concorso in sequestro di persona, in omicidio doloso ed occultamento di cadavere.

A pag. 21

**PUNTO DI VISTA**

**Antipolitica e partecipazione democratica**

di Michele DI SCHIENA

Lo scenario è fosco. L'aggravarsi di una recessione che semina panico e colpisce duramente le fasce sociali più deboli, la riluttanza della politica a riconoscere che l'attuale congiuntura è figlia della deregolamentazione liberista e va perciò combattuta non insistendo negli errori di questa dottrina, ma promuovendo la crescita all'insegna di una più equa distribuzione della ricchezza per combattere disuguaglianze e privilegi.

Continua a pag. 10

**RIFLESSIONI**

**I giovani lasciati nel limbo della precarietà**

di Antonio ERRICO

Non è la prima volta e non sarà nemmeno l'ultima, purtroppo, che Mario Draghi rileva, argomenta e ribadisce, l'interdipendenza strutturale, il nodo sostanziale che stringe la crescita del Paese con le opportunità offerte alle nuove generazioni. Al seminario dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà ha detto che «la crescita economica non può fare a meno dei giovani, né i giovani della crescita».

Continua a pag. 10

**IL CALCIO**

**Il Brindisi cambia pelle e torna a volare**

Cancellata la delusione dopo il passo falso di Gaeta, il Brindisi si rimette in moto e ripositiona il mirino verso il primo posto. La svolta con la convincente vittoria ottenuta domenica scorsa contro la Viribus Unitis. Mister Boccolini ha modificato l'assetto tattico della squadra ed è arrivato il ribaltone grazie alla doppietta di Mignogna. Domenica derby col Martina.



A pag. 41

*antidoping*

È bufera dopo l'incontro che a Berlino ha visto Sarkozy e la Merkel discutere del futuro dell'Europa. Ieri il ministro Frattini ha sparato a zero contro l'iniziativa che ha escluso l'Italia, esponendo il governo alle solite accuse dei soliti comunisti. Polemiche strumentali: da Palazzo Chigi, infatti, è stato subito chiarito che proprio mentre si svolgeva il vertice franco-tedesco, il Cavaliere era impegnato in appuntamento ben più importante. La festa di compleanno di Putin.

erremme



**COMBATTIAMO PER IL FUTURO**  
**EQUITÀ + DIRITTI + GIUSTIZIA**

**CGIL**

**SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI**  
BRINDISI  
SPL. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI

ROMA. PIAZZA DEL POPOLO. ORE 10  
MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
DELLE PENSIONATE E DEI PENSIONATI

DALLA PRIMA PAGINA

## Antipolitica...

E, ancora, la confusione e l'inconcludenza di un governo che per conservare il potere sta facendo pagare al Paese costi sempre più pesanti, comportamenti e scelte ai massimi livelli che disattendono il precetto dell'art. 54 della Costituzione il quale fa carico ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle «con disciplina ed onore»; un'opposizione divisa che cerca risosse ma fatica a costruire un'organica risposta alternativa per «l'eterno ritorno» di rivalità e protagonismi fra i partiti e all'interno di essi; una sinistra che ha pagato gli errori commessi con l'esclusione dal Parlamento e che non riesce a ritrovare la sua unità intorno a un progetto capace di coniugare profetia e realismo per accendere la speranza in aree sociali bistrattate e deluse. Questo lo scenario che interpella la responsabilità di tutti i cittadini e che sta determinando reazioni positive da parte delle diverse espressioni della società ci-

vile rivolte a convertire la rassegnazione nella speranza e il disimpegno nella partecipazione.

Purtroppo, ci sono anche reazioni di segno negativo che vanno disvelate e denunciate. Un'ondata di protesta che, a ben guardare, si muove in tutt'altra direzione: Grillo con le sue scalmanate e colorite provocazioni e i tanti noti e meno noti "Savonarola" dei nostri giorni con le loro indiscriminate accuse all'intera classe politica. Una denuncia di privilegi e di abusi che sarebbe meritoria se venisse operata col doveroso rigore, se rifuggisse da generalizzazioni che fanno di ogni erba un fascio, se non sfociasse in giudizi apodittici privi di motivazioni, se menzionasse almeno qualche volta le positività, che pur non mancano, nella vita pubblica del nostro Paese e, soprattutto, se indicasse col loro nome e cognome i destinatari (forze politiche e singoli personaggi) delle censure che vengono mosse. Ma questo non avviene e ciò che ancor meno convince nell'attivismo di questi "professionisti" dell'accusa generica e indiscriminata è che essi si

fermano alla denuncia fine a se stessa, senza impegnarsi nel lavoro rivolto a cercare le cause dei fenomeni e dei comportamenti lamentati e senza indicare cosa occorrerebbe fare per combattere gli andazzi e gli abusi deplorati. Nessuna fatica quindi per risalire dagli effetti alle cause e per chiedersi se quanto accade sia dovuto a un «destino cinico e baro» o se invece sia il frutto velenoso di culture, di sistemi economici e di concezioni politiche. Nessun impegno insomma per cercare di dare contributi positivi, ma un far fuoco in tutte le direzioni con l'intento di distruggere senza costruire.

Una protesta priva di progetto e senza futuro che cerca qua e là seguaci per relegarli nel ruolo passivo di spettatori plaudenti con la conseguenza che, al danno del difetto di partecipazione provocato da una politica che non la incoraggia, si rischia di aggiungere la beffa di un simulacro di partecipazione come naturale prodotto dell'antipolitica. E si favorisce così la perpetuazione dello "statu quo", rendendo un servizio alla peggior politica. L'equidistanza dalle

forze politiche in competizione tra loro è un atteggiamento apprezzabile a fronte di un conflitto tra le parti le cui rispettive ragioni e i cui rispettivi torti siano ritenuti sostanzialmente equivalenti. Quando però i meriti e i demeriti sono, come oggi sta accadendo nella vicenda politica del nostro Paese, di ben diverso profilo e di ben differente entità, l'equidistanza perde ogni apprezzabile giustificazione e diventa l'espressione della scelta di non scegliere nel segno di un opportunismo che mortifica la verità, priva di ogni credibile intento positivo la protesta, sfocia nel populismo e rischia - come la storia insegna - di aprire la strada a ogni pericolosa avventura.

Di ben altro abbiamo in questo momento bisogno. Occorre una "rivoluzione culturale" liberante e trasformatrice che parta dalla presa di coscienza della gravità di una situazione pericolosa per le sorti del nostro Paese e della nostra democrazia. In momenti più tormentati di quello che stiamo vivendo l'Italia ha dimostrato di avere insospettite risorse mora-

li e politiche e alla fine ce l'ha fatta. E ce la può fare anche oggi dal momento che si sta dimostrando in grado di esprimere un forte movimento di opinione ispirato alla saggezza costituzionale che chiede a tutti di mettersi al servizio degli interessi generali accantonando egoismi e settarismi di qualsiasi genere. Un movimento che, sul versante della vigilanza per la tutela del diritto alla libertà di pensiero e del diritto alla informazione, sta in questi giorni scendendo in piazza per protestare contro il disegno della legge "bavaglio" sulle intercettazioni con manifestazioni promosse a Roma, a Firenze e in altre città dal Comitato per la Libertà e il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo nonché dall'Ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa. Un impegno per rilanciare la partecipazione come indispensabile linfa della democrazia contro le degenerazioni della politica e come antidoto contro l'antipolitica che di tali degenerazioni è, più o meno consapevolmente, la migliore alleata.

Michele Di Schiena

## I giovani...

E che «le difficoltà da loro incontrate devono preoccuparci non solo per equità, ma per un problema di utilizzo del loro patrimonio di conoscenza e capacità di innovazione». Invece i giovani vivono in un purgatorio esistenziale e sociale. Passano i vent'anni, i trenta, arrivano ai quaranta, ma restano in casa. Comodamente, dice qualcuno. Per pigrizia. Per non assumersi responsabilità. Perché crescono in ritardo. Perché sono viziati. Gli si rinfaccia finanche il cornetto e il cappuccino (amaro). Le accuse che si rivolgono ai giovani sono una vecchia storia, con alcune varianti che non cambiano il concetto né il significato. Una storia che si ripete dal tempo di Quoelè, probabilmente: una generazione va e l'altra viene, ma le cose sono sempre quelle, sotto il sole.

Forse la verità - almeno una delle possibili verità - si potrebbe sintetizzare in questo modo: essere giovani non è stato mai facile, per nessuno, e in nessun tempo, e in nessun luogo.

Forse la post modernità ha accentuato questa difficoltà attraverso i meccanismi perversi di un consumismo al quale non è permesso di sottrarsi se non a prezzo della marginalità o dell'emarginazione.

Forse la condizione di precarietà che mortifica le persone fino ai trentacinque anni, e a volte anche oltre, non consente la ricerca dell'autonomia oppure, addirittura, non ne muove il desiderio. Perché quel desiderio di autonomia, di indipendenza, di esperienza di crescita e di viaggio verso una diversa configurazione della propria identità, viene strozzato dalla drammatica banalità della contingenza. Vale a dire, banalmente, che quello che si guadagna - quando si guadagna - non basta nemmeno per pagare le bollette della luce, del gas, del telefono, l'affitto (o il mutuo), l'assicurazione e il bollo della macchina. Salvo imprevisti, naturalmente.

Diciamo che i giovani sono irresponsabili, che sono indifferenti. Soltanto perché non ne conosciamo o abbiamo dimenticato l'ansia, la depressione, la frustrazione provocate dalle difficoltà che si incontrano nei processi e nei percorsi di realizzazione personale e professionale.

Diciamo che non sono capaci di progettare e di costruirsi il futuro ma non abbiamo l'onestà di pensare o di dichiarare il nostro fallimento nella predisposizione delle condizioni per la progettazione e la realizzazione di quel futuro.

Proviamo a ragionare.

Abbiamo creato un sistema di obbligo scolastico e formativo che giustamente

(scritto in stampatello maiuscolo e sottolineato) garantisce la frequenza di una scuola fino a diciotto anni, di fatto fino a diciannove.

Però poi abbiamo precisato che con un titolo di studio di scuola superiore lavoro non se ne trova.

Però - ancora - a diciannove anni un giovane a bottega non ci può andare. A quell'età non s'impara più a fare il barbiere, il meccanico, il falegname, l'elettricista, l'idraulico.

Quindi, per amore o per forza, s'intraprendono gli studi universitari, che durano almeno cinque anni, se si vuole proprio comprimere all'essenziale.

Anche in questo caso, comunque, abbiamo specificato che la laurea non costituisce affatto un lasciapassare valido alle frontiere del mondo del lavoro. No. Bisogna fare master, stage, specializzazioni varie. Solo dopo tutto questo si può - finalmente - mettersi in fila, e aspettare. Mandare il curriculum vitae formato europeo in giro, e aspettare risposte che non arrivano. Fare i concorsi e aspettare che si svolgano. Vincere i concorsi e aspettare che ti chiamino. Nel frattempo, i più fortunati fanno lavori part-time, a progetto, co.co.co.; oggi qui, domani là, oggi sì, domani no.

A questo punto si può fare il conto dell'età cui sono arrivati.

Il conto se lo fanno tutti: i diretti interessati e le loro famiglie, innanzitutto, e poi i soloni di turno che cominciano a denigrare. Senza comprendere, senza considerare i motivi e i contesti. Intanto mentre i saggi anziani del villaggio piccolo o globale inveiscono senza nemmeno tentare di formulare un'ipotesi di soluzione, padri e madri e nonni continuano a sacrificarsi per non far mancare l'indispensabile a quel figlio che hanno fatto comunque studiare pur nella consapevolezza dell'esiguità delle speranze.

Ma anche in questo caso la giustificazione è inoppugnabile: c'è la crisi economica mondiale.

Appunto mondiale. Per cui diventano di difficile comprensione quei numeri che dicono che in Italia il tasso di occupazione dei giovani fra i 15 e i 29 anni è del 34,5%, in Germania del 56,8%, in Francia del 46,6%. Il tasso di disoccupazione nella stessa fascia di età è del 20,2% in Italia, del 9,2% in Germania, del 17% in Francia. In Italia la quota di giovani della stessa età che non studiano e non lavorano raggiunge il 22% della popolazione: la quota più alta in Europa, che ha una media del 14,7%.

Per cui a proposito di crisi economica mondiale viene spontaneo chiedersi se sia l'Europa a non far parte del mondo oppure se il mondo non comprenda l'Italia.

Antonio Errico

## INTERVENTO

## Commissioni tributarie mortificate

di Maurizio VILLANI\*

Il legislatore, con l'ultima manovra economica, nel dettare nuove disposizioni in materia di riordino della giustizia tributaria, ha conferito maggiori poteri al ministero dell'Economia e delle Finanze per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa e contabile delle Commissioni tributarie. Con le nuove disposizioni, il presidente di ciascuna Commissione deve limitarsi a esercitare la vigilanza sugli altri componenti e non più sull'andamento dei servizi di segreteria e può soltanto segnalare alla Direzione della giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia e delle Finanze, la qualità e l'efficienza dei servizi di segreteria della propria Commissione.

Da parte sua, il Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria (organo di autogoverno) può esprimere parere soltanto sul (misero) compenso fisso mensile spettante ai componenti delle Commissioni tributarie, mentre non deve esprimere alcun parere sulla determinazione del compenso aggiuntivo (oggi, 25 cu-

ro nette a sentenza depositata e nulla per le ordinanze di sospensione), sul quale, invece, deve decidere, senza alcun parere, soltanto il Ministro con proprio decreto; e, ancora, può vigilare soltanto sul funzionamento dell'attività giurisdizionale delle Commissioni tributarie e

può disporre ispezioni soltanto nei confronti del personale giudicante, non anche quello amministrativo, affidandone l'incarico ad uno dei suoi componenti.

L'opera di maggior controllo delle Commissioni tributarie da parte del Ministero, sia dal punto di vista organizzativo che contabile, si completa con queste disposizioni: a) previo accordo tra il ministero della

Difesa ed il ministero dell'Economia e delle Finanze, il personale dei ruoli delle Forze armate che risulti in esubero può essere distaccato, con il proprio consenso, alle segreterie delle Commissioni tributarie; b) i compensi corrisposti ai membri delle Commissioni tributarie entro il periodo d'imposta successivo a quello di riferimento si intendono concorrere alla formazione del reddito imponibi-

le, con l'applicazione della più alta aliquota marginale e non più con la ridotta aliquota separata.

La manovra estiva si è rilevata l'ulteriore occasione mancata per riformare totalmente la giustizia tributaria. Anzi, con le modifiche richiamate si è ulteriormente rafforzata la gestione amministrativa e contabile da parte del ministero dell'Economia e delle Finanze che, non va dimenticato, è una delle parti in causa.

In sostanza, il legislatore continua a ignorare il dettato costituzionale dell'art. 111, comma 2, che stabilisce: "Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata".

Sino a quando la giustizia tributaria sarà gestita dal ministero dell'Economia e delle Finanze non si potrà parlare di "giudice terzo e imparziale".

Ecco perché i giudici tributari: 1) non devono più essere nominati su proposta del ministro delle Finanze; 2) per la loro competenza, professionalità e impegno futuro a tempo pieno, devono avere compensi congrui e dignitosi.

La diversa gestione, inoltre, determinerà un contraddittorio tra le parti in condizioni di eff-

ni istruttorie attuali (divieto di testimonianza e giuramento), che mortificano il diritto di difesa dei contribuenti. La giustizia tributaria deve risolvere con competenza, professionalità ed equilibrio le controversie fiscali che possono avere gravi conseguenze economiche sull'andamento aziendale (con possibilità di fallimenti e licenziamenti, specie nell'attuale momento di recessione economica).

Oggi, invece, sembra quasi che il Ministero, mortificando i giudici tributari, nonché limitando il diritto di difesa del contribuente, voglia utilizzare le Commissioni Tributarie per fare cassa. C'è solo da sperare che la riforma dei riti processuali civili, nonché la generale riforma fiscale, da attuare entro il 30 settembre 2012, determinino finalmente il legislatore a riscrivere il processo tributario.

Se la gente evade, oggi come in passato, è soprattutto perché il carico fiscale è eccessivo; le norme tributarie sono troppe, scritte male e ingestibili; la legislazione fiscale cambia in continuazione, ignorando (anzi calpestando) lo Statuto del contribuente. In luogo di generiche guerre agli evasori, buone soltanto a creare e diffondere invidia sociale, sarebbe bene attuare subito la riforma fiscale generale, con la riforma del processo tributario.

Ricerca. Per un nuovo ciclo di vita dei capelli.

Pubblicità

## Crescina HFSC per le Cellule Staminali Umane dei capelli

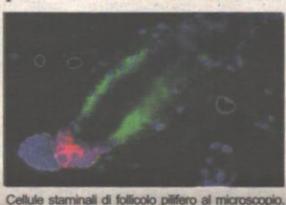


Recenti studi hanno scoperto la presenza di cellule staminali "dormienti" anche nelle zone diradate del cuoio capelluto.

Cellule e organi del corpo umano originano da cellule staminali. Anche i follicoli capilliferi non sfuggono a questa legge. Le cellule staminali dei capelli sono presenti anche in chi non ha più capelli o stenta ad averne.

Queste cellule staminali "assopite" necessitano di un risveglio. Crescina HFSC contiene una innovativa molecola, il Bio-Engine, che è stata testata ex-vivo su biopsie con follicoli capilliferi umani per la sua capacità di influenzare l'attività delle cellule staminali in essi presenti. Un esempio: un marcatore specifico come la proteina K-15 è stata espressa dalle cellule staminali dei follicoli trattati con il nuovo attivo per un +108,7% rispetto al controllo non trattato. Crescina

HFSC è un preparato in fiale ad uso topico di impiego cosmetico che si basa innanzitutto sul brevetto di Cisteina-Lisina-Glicoproteina, indicato per aiutare la crescita fisiologica dei capelli nelle aree diradate. Ora Crescina HFSC con Bio-Engine apre nuove porte al trattamento del diradamento legato a cause fisiologiche, non patologiche. Disponibile in dosaggi differenziati per diradamento di varia entità in formule specifiche per uomo e per donna. In farmacia.



Cellule staminali di follicolo pilifero al microscopio.

Nelle farmacie specializzate Labo-Crescina HFSC è disponibile la 1ª applicazione gratuita.